

PER SFRUTTARE L'OPPORTUNITÀ SERVE AUMENTARE IL CONTRIBUTO SOGGETTIVO

Integrativo al 5%, la palla passa alle Casse

Il giorno dopo l'approvazione del ddl Lo Presti, che promette di aumentare gli importi delle future pensioni, l'attenzione è tutta sul da farsi. Con l'approvazione in tasca del provvedimento ma in attesa della firma del presidente della Repubblica e la successiva pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, per i presidenti delle casse di previdenza si apre ora la fase operativa più delicata che li chiama direttamente in causa. Per usufruire dell'opportunità di aumentare il contributo integrativo (a carico del committente sul volume d'affari) fino al 5% e di destinarne quota parte ai montanti individuali, infatti, gli enti devono approvare al loro interno le delibere necessarie e proporle ai ministeri vigilanti. E qui potrebbero nascere i problemi o le difficoltà da superare. Già, perché, come emerso più volte durante il dibattito parlamentare (è stato approvato a tal proposito un ordine del giorno ad hoc), la Lo Presti non è un regalo ai professionisti che potranno così contare su nuove entrate.

La legge è finalizzata a recuperare certamente risorse dalla collettività per migliorare gli assegni pensionistici dei professionisti. Ma gli iscritti alle casse dovranno metterci del loro aumentando di qualche punto il contributo soggettivo (quello che si paga sul reddito). Attualmente le principali gestioni pensionistiche interessate a questa riforma (commercialisti, ragionieri, periti industriali, biologi, infermieri professionisti, agronomi e forestali, geologi, chimici, attuari) sono ferme al 10% circa. In questo senso molto importanti e soprattutto attese sono le istruzioni dei ministeri vigilanti per evitare che le delibere restino arroccate per mesi e si perda altro tempo. Ogni mese che si perde per trovare la combinazione giusta si trasformerà in una perdita di beneficio per gli iscritti. Al momento gli unici ad essere già intervenuti proponendo ai ministeri vigilanti un meccanismo di premialità (compatibile e integrabile con la Lo Presti) sono stati i dottori commercialisti, da sempre sensibili al

problema. Non a caso tre anni fa fu lo stesso istituto di categoria, allora presieduto da Antonio Pastore, a proporre ai ministeri vigilanti una delibera (mai approvata) quasi identica al disegno di legge Lo Presti. Ieri lo stato maggiore dei commercialisti si sono riuniti a Napoli per celebrare la riforma. «Il ddl è nato a Napoli, proprio in seguito a un dibattito con Lo Presti», ha sottolineato Pastore, «e qui trova il suo punto di arrivo». L'attenzione della Cnpadc a questa tematica nel tempo, infatti, è aumentata man mano che si sono cominciati a vedere gli effetti del passaggio dal sistema di calcolo delle pensioni di tipo retributivo a quello contributivo (certamente meno generoso). La Lo Presti, ha ricordato ancora una volta il numero uno dell'Ente, Walter Anedda, «è stato un provvedimento fortemente voluto dalle Casse che il mondo politico ha saputo accogliere». A fare gli onori di casa è stato il presidente dell'ordine partenopeo, Achille Coppola, che ha evidenziato l'importanza della stabilità del sistema pensionistico.

Ignazio Marino

